



terracotta o cartapesta (proprio come quelle del presepe domestico di una volta), sono dipinte a mano utilizzando colori attinti da stampe d'epoca oppure rivestite in stoffa, rispettando le nostre fogge popolari ottocentesche.

Il 4 dicembre 2009 sono pronte e presentate alla conferenza-spettacolo sette figure della nostra tradizione: il falegname, il mendicante, il pastore, la contadina, il Re Mago, il pescatore, il cacciatore. Yvonne ed Angelo aggiungono poi, nella collocazione presepiale, il cavallo, la contadina col mèzzaro, il pastore inginocchiato (Gelindo) ed altre figure.

La prima ambientazione comprende un antico essiccatoio per le castagne, i terrazzamenti e il fienile.

È un successo. Il presepe, per quanto piccolo, appare fortemente suggestivo.

L'anno successivo (2010) i nostri artigiani provvedono a dotare l'ambientazione di un fondale dipinto a mano, raffigurante Genova ed un cielo stellato in cui precisamente possano individuarsi, oltre alla Stella Cometa, le stelle che hanno costituito il suggestivo argomento dell'incontro natalizio.

Al diorama presepiale si aggiunge la riproduzione di un piccolo borgo contadino con tetti in ardesia, strada mulattiera, ulivi, un albero di cachi, un pino marittimo, il tutto in omaggio alla flora ligure. In particolare, si riproduce la fauna d'allevamento, ormai scomparsa: la mucca capannina e la gallina gigante nera d'Italia, un tempo molto diffuse nel nostro entroterra; ma anche il cavallo bardigiano

e poi l'asino di Monte Amiata, proveniente, questo, dalla Toscana e poi forse estinto nei luoghi di origine ma conservatosi a lungo nelle nostre campagne.

E siamo al 2011. Il nostro presepe non si ferma: Yvonne ed Angelo, benché impegnati a far sì che, come per ogni anno a venire, sia materialmente ospitata la figura celebrata dal Confuoco, la Duchessa di Galliera, arricchiscono l'ambiente con un "barco", tipico fienile dell'entroterra genovese e ligure, e con la "pecora mararana", un tempo molto presente nel territorio ed attualmente in via d'estinzione (ne restano alcuni capi nella sola zona di Montoggio).

E, per ricordare il personaggio, riproducono uno scorcio dell'Orfanotrofio Sant'Antonio di Voltri, fondato appunto dalla Duchessa di Galliera nell'anno 1888, una delle grandi opere di carità che ne hanno contraddistinto la figura.

Forse non tutti sanno che già in età barocca, quale introduzione al periodo natalizio (e ciò non solo a Genova) i presepi venivano arricchiti di personaggi locali (per lo più Santi), vissuti nel territorio o molto amati in loco ed introdotti i festeggiamenti religiosi con incontri celebrativi a carattere culturale e teatrale

Grazie dunque al Console Marcella Rossi Patrone per aver recuperato tradizioni antichissime e dimenticate e grazie anche ai due artisti competenti ed appassionati che hanno creato, "allevato" e fatto crescere il "nostro" presepe, ancora in fasce, ma già tanto rappresentativo e ricco d'atmosfera, quella "giusta" per chi ama le proprie radici.